

06 Idee per crescere

La cosa più preziosa

di Victor D.O. Santos e Anna Forlati. Terre di Mezzo e UNESCO, 2024

di Luisa Fontanari

19

“Le parole servono per vedere meglio cose che altrimenti, forse, sarebbero più nascoste ai nostri occhi. E questo, secondo me, è bellissimo”
Vera Gheno

Questo albo illustrato, appena uscito in Italia, tratta un tema inconsueto: non una storia o le avventure di un personaggio, non le emozioni e le domande che attraversano la vita dei bambini, o ancora gli elementi della natura con la sua varietà e i suoi misteri, ma **ci conduce nel mondo delle parole** che costituiscono **“le circa 7.168 lingue vive esistenti oggi al mondo”**, di cui almeno la metà destinate a scomparire nell'arco dei prossimi 80 anni.



Per richiamare l'attenzione sul valore delle lingue, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato per il periodo 2022-2032 il Decennio internazionale delle lingue indigene

Curiosità: il valore di parlare più lingue

La traduzione e la postfazione sono di **VERA GHENO**, che è sociolinguista e ricercatrice presso l'Università di Firenze. È di origine ungherese e vive in Italia, occupandosi anche di traduzioni. Si ritiene fortunata perché parla ungherese, italiano e veneto fin da quando è nata e nel tempo ha aggiunto anche il finnico e l'inglese.

“E ogni nuova lingua che incontro mi genera curiosità, non certo paura o preoccupazione”.

L'autore del libro, **VICTOR D.O. SANTOS**, di origine brasiliana, è un linguista e autore di albi illustrati. Ha vissuto in molti Paesi e studiato 10 lingue. Ora vive negli USA con la moglie ucraina e due figli “multiculturali”.

Attraverso le pagine spesse che odorano di stampa, mirabilmente illustrate da Anna Forlati, si svolge il racconto che ripercorre la storia dell'umanità, a partire da un tempo lontano, quando ancora la vita dell'uomo era agli inizi, fino al tempo di oggi con la sua ricchezza di lingue e di culture, come si scoprirà alla fine.

La cosa più preziosa, forse proprio perché così preziosa, non vuole svelarsi fin dall'inizio del testo, ma pagina dopo pagina vengono offerti via via nuovi indizi per condurre il lettore in un **percorso di ricerca**, attraverso le ipotesi che cercherà di formulare per capire di cosa si stia parlando attraverso un testo fatto di riferimenti concreti e poetici e di grandi immagini dal forte potere evocativo. Difficile da proporre ai bambini? Tutt'altro. Anzi, potrebbe essere oltremodo interessante farlo conoscere ai bambini a scuola, considerando le tante provenienze e culture che costituiscono le nostre realtà e le arricchiscono di interazioni e relazioni quotidiane e considerando l'investimento pluriennale sulle lingue straniere. Può rappresentare un'**ulteriore opportunità per porci in ascolto dei pensieri dei bambini** e per parlare di un "oggetto culturale" che li unisce tutti, pur rendendoli diversi e unici, attraverso le suggestioni della narrazione scritta e delle immagini, per capire cosa sia davvero per ciascuno la cosa più preziosa (glielo abbiamo mai chiesto?), fino allo svelamento dell'ultima pagina e del mistero dell'intera narrazione.



Sono la cosa più preziosa, ma puoi trovarmi dappertutto.
In ogni nazione, ogni città, ogni scuola e ogni casa.



Il viaggio delle parole. L'incredibile avventura di come le parole sono arrivate fino a noi.

di Andrea Marcolongo e Andrea Ucini. Mondadori, 2022

21

Propongo questo secondo libro illustrato, **perché legato fortemente al precedente dalla curiosità e dall'amore per la PAROLA**, per la sua profonda bellezza e meraviglia, e per come ciascuna parola si scrive e ha significato in diverse lingue, portandoci a scoprirne l'etimologia e la storia. **Vengono così raccontate 25 parole**, da infanzia, a scuola, a politica, fino a rispetto, migrante e kotoba.

Kotoba significa "parola" in giapponese ed è composta da due ideogrammi: *koto*, che si traduce con parola e *ba*, che significa *foglia*. Kotoba in senso letterale vuol dire *la foglia della parola*, che rimanda a un'immagine bellissima della lingua come di un albero gigante e delle parole come le sue foglie. Potenza della lingua giapponese e delle immagini che sa evocare!

Tra le tante, ho scelto un paio di passaggi relativi alle pagine dedicate alle **parole**

infanzia e scuola, che esprimono l'essenza del nostro investimento educativo e che ci offrono sguardi nuovi e non scontati facendoci scoprire o riscoprire la loro etimologia, accompagnandoci attraverso un mirabile viaggio, lungo e antico, in cui si incontrano storie, conquiste, cambiamenti, evoluzioni, contaminazioni, radici comuni a molte parole che normalmente non pensiamo in relazione tra loro.

Molto utili in questo senso tutte le esperienze che le insegnanti propongono nel sollecitare la ricerca dei bambini sul significato delle parole che non conoscono, provando a ricavarlo dal contesto, per assonanza, andando ad attingere a fonti diverse, tra cui naturalmente anche i vocabolari, per poi arrivare a costruire un vocabolario di scuola in cui raccogliere le nuove parole incontrate nel corso dell'anno e i loro significati.



"Si dice che non esistano viaggi più belli di quelli percorsi a bordo di una parola ed è proprio questa la sorpresa racchiusa in questo libro. Anche le parole infatti viaggiano, anzi, sono da sempre in cammino, da un'epoca all'altra, da un popolo all'altro, portando con sé un modo di dire che corrisponde sempre a un modo di pensare.

[...].

Tra radici antiche e significati moderni, tra lingue scomparse e nuovi modi di dire e di pensare, percorrere il cammino a ritroso fino all'origine delle parole significa preparare la strada al presente e soprattutto all'avvenire di giovani donne e giovani uomini forti nel rispetto delle parole con cui si esprimono."

Dalla prefazione del libro

INFANZIA

“Per diventare grandi non serve contare le candeline sulla torta il giorno del proprio compleanno. Bisogna invece controllare quante parole si hanno in tasca, e soprattutto nella testa. È imparando a parlare che si diventa adulti, parola dopo parola: lo racconta bene l'etimologia del vocabolo **infante**, che non significa affatto “piccolo”, “giovane” o “immaturo”, bensì “colui che ancora non parla” – e allora piange o si arrabbia, proprio come fanno i neonati che ancora non sanno come si fa a dire a parole la vita”.



SCUOLA

“Tempo libero. Svago. Quietude. Riposo. Divertimento. No, non è il dizionario a essere impazzito: sono davvero questi i significati originari della parola **scuola** [...]”.

La parola **scuola** deriva dal vocabolo greco scholè, che significava proprio il ‘tempo libero’ in cui è possibile mettere a frutto le proprie capacità intellettuali, e non i muscoli delle braccia. È poi in latino che il termine schola prende il significato di ‘studio’, ‘ricerca’, ‘frattazione’, aggiungendo alla parola la connotazione della fatica che anche il cervello, se ben allenato e messo all’opera, è in grado di provare. [...]”.

Anche questo fanno, talvolta, le etimologie: ci ricordano la fortuna di godere dei nostri diritti e della nostra libertà. E ci impongono di averne sempre cura”.

